



## LIBERA ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI CREMONESI

COMUNICATO STAMPA

---

Cremona, 21 Marzo 2020

### **EMERGENZA COVID19, SEZIONE LATTE - LIBERA CREMONA: AGROALIMENTARE IMPREPARATO, LAVORIAMO PER UNA MAGGIORE COLLABORAZIONE NELLA FILIERA SENZA SPECULAZIONI E RICADUTE SUL SETTORE PRIMARIO**

In questi giorni molti acquirenti si sono prodigati in comunicati il cui comune denominatore è la richiesta di **ridurre la produzione o la comunicazione della imminente sospensione dell'attività di ritiro** del latte stante il drastico calo di ordinativi e la necessità di ridurre drasticamente il prezzo del latte alla stalla. La crisi sta colpendo duro il settore agroalimentare che si trova stretto nella morsa tra la chiusura dei valichi, che frenano le esportazioni, e la chiusura della ristorazione e delle mense che, riducono i consumi. Unica eccezione la grande distribuzione che, sistemata l'organizzazione della logistica, si trova a dover far fronte ai cittadini che hanno preso d'assalto i supermercati. Da qui una doppia considerazione: ciò che non viene consumato al bar, ristorante o in mensa viene consumato a casa; L'importanza e la responsabilità del settore primario che deve garantire alla popolazione la disponibilità sulla tavola e nelle dispense di generi alimentari sani e di qualità.

Come è possibile intuire tutto **il sistema agroalimentare è stato colto impreparato** dall'emergenza COVID-19 e, anziché **dimostrare solidarietà e capacità organizzativa** e di coordinamento tra le diverse realtà produttive, si muove a comparti stagni, ognuno per se. Il nostro sistema improvvisamente si scopre **incapace di modulare le produzioni** spostando magari quantitativi dal prodotto fresco a quello stagionato o dirottando flussi di latte verso l'UHT ma trova egoisticamente la soluzione più facile o, peggio, maggiormente speculativa. Così come il comparto agricolo si impegna a rispettare ed onorare i contratti di fornitura di beni e servizi ci si aspetta che anche gli acquirenti rispettino gli accordi di conferimento. Ci si domanda: ma i trasformatori stanno assumendo gli stessi atteggiamenti anche nei confronti del latte e dei semilavorati che hanno in essere con i **fornitori stranieri** ? Gli acquirenti fanno la voce grossa nei confronti dei **produttori** i quali, ironia della sorte, sono gli unici che non possono mettere gli operai in cassa integrazione o in malattia e chiudere la stalla ma, anzi, devono continuare ad accudire gli animali e garantirne la mungitura (ne va del loro benessere). A tale proposito si è espressa la **Sezione Provinciale Latte della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi** nella figura del Presidente, dei Consiglieri, dei rappresentanti della OP Mondolatte e di tutti gli associati compatti.

In un momento di difficoltà crediamo sia **corretto cercare di aiutarsi** e, a tal proposito, concordiamo con la necessità di cercare di limitare la produzione seppure con metodi rispettosi della fisiologia della mandria. Non è ragionevole intervenire con drastiche modifiche della razione, così come richiesto dal sistema della trasformazione, in quanto la cosa porterebbe a scompensi ruminali con ripercussioni pesanti sull'intera mandria e sullo stesso benessere degli animali (es. dismetabolie, perdite di fertilità, ecc) e a totale pregiudizio di una auspicabile ripresa. Nemmeno la soluzione di destinare un numero massiccio di animali al macello sembra perseguibile in quanto anche la filiera delle carni sembra soffrire la chiusura degli sbocchi commerciali. **La crisi non può semplicemente**

**essere traslata sull'anello debole della catena** imponendo a quest'ultimo sacrifici non sostenibili e imponendo per l'ennesima volta una riduzione del prezzo arbitraria e ingiustificata. Anche gli imprenditori agricoli devono far fronte ai propri impegni. Bene tutte le misure economiche varate per far fronte alla crisi da un punto di vista finanziario ma la questione rimane pratica. Le **aziende non possono semplicemente smettere di produrre** in quanto gli animali sono esseri viventi che richiedono cure e non sono macchinari che possono essere spenti con un semplice tasto. **La crisi deve necessariamente essere contrastata a livello di industria lattiero casearia.** Le aziende agricole non avendo alternative devono continuare a conferire regolarmente il loro prodotto proveniente dalla mungitura quotidiana, nel rispetto degli accordi. A livello di caseificio, in base alla sua capacità organizzativa per la fase della trasformazione e agli sbocchi commerciali in funzione della tipologia di prodotto, viene deciso se trasformare ed eventualmente stoccare, rivendere il latte sfuso oppure mandare il latte a distruzione in assenza di altre soluzioni. E' questo il livello al quale la pubblica amministrazione può e dovrebbe intervenire a sostegno del mancato reddito del trasformatore il quale, documentazione fiscale alla mano, è in grado di dimostrare il danno subito. **In questa fase il danno è misurabile e, l'eventuale velleità speculativa di qualche soggetto può essere smascherata.** In effetti è strano che in assenza di sbocchi commerciali gli acquirenti si dichiarino costretti a cedere il prodotto sul mercato a prezzi stracciati. Chi lo acquista che uso ne fa? Non vorremmo che il latte frettolosamente venduto sotto costo possa rientrare nel circuito della trasformazione e finire sugli scaffali della grande distribuzione (presi d'assalto dai cittadini preoccupati) a prezzi pieni. **In un momento dove ciascuno deve fare la sua parte, accantoniamo gli individualismi e gli interessi economici personali e tuteliamo la categoria** che, malgrado tutto, continua a lavorare per garantire che gli scaffali dei supermercati possano garantire ogni giorno alla popolazione la presenza di cibo sano, fresco e genuino.

La Sezione Latte continuerà a fare la propria parte a difesa e valorizzazione di **un settore che non si ferma** e che sta dando ulteriormente prova di essere fondamentale per l'Italia monitorando la situazione in corso.